

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

SCUOLA d'ARTI e MESTIERI

JONA OTTOLENGHI

Su questa scuola che s'intitola dal nome del di lei fondatore, per tanti rispetti benemerito della città nostra, crediamo conveniente richiamare di tratto in tratto l'attenzione dei nostri concittadini, perchè è interesse di tutti che la Scuola progredisca e si raffermi sempre più, il che volendo ottenere, è necessario ne siano conosciuti gli andamenti per potere, ove occorra, suggerire quelle modificazioni che si ravvisassero necessarie a sempre meglio raggiungere lo scopo che la Scuola si prefigge. Oggi appunto ci piace dare alcune informazioni sulla Scuola, informazioni che cortesemente ci vennero date dall' egregio direttore della stessa professore Ferreri e le quali varranno a dimostrare come si cerchi sempre di migliorare e progredire. E prima di tutto accenneremo ad una modificazione introdotta nella Scuola: prima i corsi erano solamente tre, ora invece sono quattro, la qual cosa fa sì che in modo più acconcio che non per lo passato siano ripartiti i vari insegnamenti. Coerentemente poi a tale modificazione, riflettente la durata dell'istruzione, un'altra ne venne introdotta relativamente alla divisione più razionale delle materie che vi si insegnano.

E la modificazione a cui accenniamo consiste in questo: nei primi due anni s'insegnano le materie generali (aritmetica, italiano e disegno nel primo anno; geometria, elementi di fisica e costruzioni e disegno nel secondo anno) nel terzo gli allievi vengono divisi in due sezioni, quella di chimica e quella di costruzioni meccaniche. Alla prima si applicano gli agricoltori, enologi, ecc. alla seconda i fabbri-ferrai, falegnami ed arti affini. Vi è poi anche nello stesso terzo anno, una terza sezione per tappezzeri, decoratori, ecc. Naturalmente, l'insegnamento che nei primi due anni versava sulle materie generali, nel terzo si specializza, e a seconda delle varie sezioni a cui appartengono, gli allievi ricevono insegnamenti particolari e addatti alla professione da essi esercitata od esercitanda. Questa modificazione è d'indiscutibile utilità, e certamente se ne potranno vedere i benefici effetti,

quando si sarà dato tempo all'applicazione della medesima. Accenneremo poi ancora ad un'altra innovazione introdotta nell'interesse di quelli che esercitano l'arte del muratore, e l'innovazione consiste nell'aver formato una sezione speciale, destinata esclusivamente all'insegnamento dell'arte muraria, insegnamento il quale termina in aprile, epoca in cui il riprendersi dei lavori di fabbricazione, renderebbe difficile ai muratori di frequentare la scuola. Ed anche questa ci pare un'innovazione dettata da una giusta conoscenza delle condizioni locali, e meritevole di essere tenuta in considerazione.

Quanto al numero degli allievi, esso è in aumento: nell'anno 1883-84 difatti erano 26 e se ne presentarono all'esame solo 17, nel 1884-85 gl'iscritti erano 40, di cui subirono l'esame 25, nel 1885-86 gli allievi erano di nuovo 40, ma solo 22 si presentarono agli esami. Nell'anno testè cominciato invece gli allievi raggiungono il numero di 62, i quali, seguono volenterosi ed attenti gl'insegnamenti che gli egregi professori Ferreri, Falcheri, ing. Guasco, Giliardi e Re, impartiscono loro con molta abilità e diligenza. Tali cifre valgono a provare come vada sempre più acquistando terreno l'istituzione fondata dal benemerito signor Jona Ottolenghi, a migliorare la quale, costantemente intendono gli insegnanti e noi, promettendo di tornare altra volta sull'argomento, auguriamo un sempre crescente numero di allievi che sappiano ricavare dalla Scuola d'arti e mestieri quel profitto che dalla medesima è lecito sperare e che guidò nell'opera sua il generoso fondatore della stessa.

Vittorio Emanuele II

(Motti e risposte celebri)

Dopo quanto si disse e si scrisse di Lui, che la riconoscenza di tutto un popolo ha battezzato **Re Galantuomo**, dopo il giudizio spassionato, unanime e giusto degli uomini più insigni del secolo, che lo proclamarono **Re Grande**, nulla, assolutamente nulla di nuovo si potrebbe oggi, di lui, stampare.

E tanto meno lo si potrebbe da me, che — per mia somma sfortuna — appartengo a quell'infinita classe di giovani, i quali — nati quando tutto era compiuto — non hanno fatto, non hanno potuto fare nulla per la patria.

Nulla abbiamo provato degli entusiasmi, delle lotte, delle ansie, dei dolori, delle vittorie alternantisi nella gloriosa epopea italiana, nulla abbiamo visto e nulla sappiamo, fuor di quel tanto che le cronache contemporanee ci ricordano, e la bontà dei nostri padri ci racconta.

Ed è così che, noi, da lunge,

Come per fama uom s'innamora,

c'innamiamo di Voi, martiri sublimi, che ci avete fatto l'Italia, e — piccolo tributo di riconoscenza a tanto bene — veneriamo la vostra memoria.

×

Noi giovani abbiamo bisogno degli ideali, che agognamo vedere realizzati: Ed è così che il nostro pensiero si esalta, si sublima, si india nel ricordo di Voi — schiera magnanima di patrioti — che li concretizzate: Ed è così che alla figura maschia e leale di Te, o Vittorio Emanuele,

Che sovra gli altri com' aquila voli,

e tutti li comprendi e li accomuni, noi ricorriamo col pensiero di figli, col sentimento di ammiratori, col cuore di poeta.

E la mia fantasia giovanile ti vede, Re leggendario, che Roma pagana avrebbe adorato fra i semi-dei, ti vede nei momenti più belli che eccellono nella tua vita, che è tutta una gloria: ti vede nei momenti disparati, che ti scolpiscono Italiano, Re, padre, uomo di stato, soldato.

Ti vede e ti sente pronunciare quelle risposte, serie talvolta, ed ora terribilmente facete, ma felici, ma faticose sempre, che la storia ci ha tramandato, e su cui la leggenda ricamerà il portento delle tue gesta.

×

Io ti veggo il 25 marzo 1848, a fianco del tuo magnanimo genitore, che proclama una libera costituzione al suo popolo.

Un urlo indicibile di gioia, un delirio d'applausi saluta **Carlo Alberto** e tu — giovane come noi, allora — pregusti la dolce ebbrezza dell'adorazione di un popolo, e il tuo occhio

di futuro valoroso soldato brilla più vivo ed intravede gli affascinanti pericoli delle battaglie e le sublimi superbie de la vittoria...

×

Io ti vedo, a fianco ancora di Carlo Alberto, sui campi di Novara — tristi campi!.. — raccogliere la corona, caduta per volontà propria, dalla testa di Lui, re vinto, ma sublime nello slancio del sacrificio, ma bello nell'aureola del martire volontario...

Ti vedo e ti sento pronunciare ad un amico queste sante parole, che racchiudono, che raccontano, che riassumono tutta quanta la tua vita:

« Je conserverais intactes les institutions que mon père a donné. Je tiendrais haut et ferme le drapeau tricolore, symbole de la nationalité italienne, qui a été vaincue aujourd'hui mais qui triomphera un jour. Ce triomphe sera désormais le but de tous mes efforts. »

×

Ma una corona non si può accettare col beneficio d'inventario, e tu l'avesti in momenti terribili, fra lo scoramento e la diffidenza d'Italia, fra l'oltracotanza ed il Guai ai vinti! dell'austriaco.

Ed io ti vedo e ti sento rispondere con parole roventi alle ignominiose ed illiberali proposte di **Radetski**.

Come, molto più tardi, fra i tormenti di un grave malore, che pareva volerti rapire all'adorazione della tua Italia, prima ancora del fatale 9 Gennaio 1878, io ti vedo e ti sento far forza all'animo tuo di credente e additare la porta a **chi**, invece di portarti la parola di Dio, tentava farti sconfessare tutto il tuo passato.... Ma Dio buono e giusto vegliava su Italia e alla tua mente già affievolita, lasciava tanta chiarezza da rispondere un **No!** italianamente sdegnoso a quel cattivo sacerdote...

×

Ti vedo e ti sento a S. Martino, fiammeggiante lo sguardo, sguainata la spada, gittare innanzi il cavallo nel cuore della mischia, e ai soldati che vogliono fraporsi fra te ed il piombo nemico: *« Fate largo! »* — rispondere — *« Vi faccio forse ombra? Non temete, della gloria qui ce n'è per tutti. »*